

NUMERI UTILI	
Fronte intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67681
Soccorso stradale	16
Soccorso stradale	4956375-7575800
Centro antiveleni	305-343
(notte)	4957072
Guardia medica	4756741-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malafata) 530972
Aied: adolescenti	880661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453
da lunedì a venerdì 8554-705-705	8554-705-705
Centri veterinari	5221688
Gregorio VII	5986650
Trastevere	5986650
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Roma	7182718
Coop auto:	3570-4994-3875-4984-88177
Pubblici	7594568
Tassistica	865249
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acce: Recl. luce	575161
S.A.FER (autolinee)	490510
Enei	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Pony express	3309
City cross	861652-8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (babysitter)	316449
Fronto il ascolto (toxicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434
	5921462
Acotra	46954444
Uff. Utenti Atac	5010
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	ma Royal); viale Manzoni (cine- ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Esquilino: viale Manzoni (cine- ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	Flaminio: corso Francia: via Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	Parisi: piazza Ungheria
Trevi: via del Tritone	Prati: piazza Cola di Rienzo

Coral Unità

Quella casa sembra una gabbia
chiedo un'aiuto per mio figlio

Cara Unità,
chi vi scrive è una madre disperata. Il mio unico figlio, cinquantenne, padre di quattro figli, da dieci anni ha presentato domanda alle Case popolari per avere una casa. Una casa qualunque, non una reggia!

Mio figlio fa il cameriere ed ha in casa, se si può chiamare casa, una situazione insostenibile. Abita da 17 anni con la famiglia, sei persone ormai adulte, in un seminterrato di due camere. Per il fatto di stare in un seminterrato, le finestre hanno le sbarre. La vista continua della gabbia in cui vivono, la mancanza assoluta di spazio, di vita privata, di un minimo di confort, che ha impoverito e danneggiato la mente prima della moglie e ora anche di uno dei figli. La moglie, una donna donata dalla situazione che vi ho descritto, ha tentato molte volte il suicidio. Non ne può più di vivere in quelle condizioni disagiate. Il figlio, un giovane di vent'anni è ormai in cura da molti mesi per lo stesso motivo.

Vi prego aiutatemi. È possibile che non ci sia una casa per mio figlio e la sua famiglia? È possibile vivere in sei persone, in un seminterrato di due stanze per tutta la vita? Perché la gente povera non sempre? Aiutate una mamma che chiede aiuto per il figlio.

Anita Tartaglia

Siamo jugoslavi, lavoriamo e vorremmo essere pagati

Cara Unità,
Siamo due ragazzi slavi di 31 e 25 anni in cerca di aiuto per risolvere un problema di lavoro. Entrambi facciamo i muratori per conto della ditta di costruzioni edili Angelo Cristofoli (L1). Attualmente stiamo ristrutturando gli appartamenti di via Pavia 30. Ma sono ben sei mesi che il nostro padrone non ci paga le giornate lavorative. Non sappiamo il perché. In precedenza il nostro compenso, che ammucchiava rispettivamente a 80 e 50 mila lire al giorno, lo ricevevamo con qualche settimana di ritardo. Ora invece non giungono nelle nostre mani neppure l'ombra di un quattrino.

Non sappiamo cosa fare per far valere i nostri diritti. Ci siamo anche rivolti al sindacato. Per noi è molto importante lavorare perché dobbiamo mandare una parte dei soldi alle nostre famiglie che vivono in condizioni disagiate in Jugoslavia.

Ademi Selim e Ramadani Tasm

Soggiorni estivi per i disabili: chi li vuole smantellare?

Cara Unità,
non appena un servizio pubblico funziona, come accade per i soggiorni estivi a favore degli utenti portatori di handicap, questa amministrazione meneghista e incapace, con la sua opera di smantellamento dei servizi sociali, venifica tutto ciò che è stato costruito con fatica e sacrificio da utenti ed operatori in questi ultimi anni.

A chi giova? Non a caso disersivisti, clientelismi, immobilismo hanno caratterizzato la gestione dell'Assessorato ai Servizi Sociali. All'Assessore Azzaro viene concesso di gestire «a suo piacere» i servizi e tagliare i fondi per l'assistenza domiciliare e di stenari pesanti attacchi alle cooperative che hanno garantito un buon servizio (malpagato) in questi anni: il tutto avviene con il tacito consenso del Sindaco e della Giunta. È ora di smetterla, con la prevaricazione degli interessi personali di chi ha il potere, a sfavore dei cittadini che di fronte a questi «interessi» diventano tutti handicappati. Basta con la strumentalizzazione dei disabili, ostentando come il fior di «occhiello» a chiacchiere da amministratori incapaci. Alla Giunta comunale chiediamo che i soggiorni estivi per i disabili siano gestiti rispettando la persona umana utilizzando personale specializzato; riaffermiamo il diritto per gli utenti portatori di handicap di fare una vacanza e non soggiorni in un lager o in «colonie».

Associazione romana di Rifondazione comunista

Le proposte di un cittadino per i problemi della Romanina

Cara Unità,
propongo quanto segue: l'unione. Senza questa non si può costruire un attacco, quindi eliminare le beghe politiche e gli odii personali. Avete molto da fare: proporre all'amministrazione comunale e far capire ai codardi, (e se occorre di far intervenire un giudice d'esperienza urbanistica), che la Romanina non è più una borgata, ma una delle tante periferie della grande Roma.

Si devono far fare le strutture che ancora mancano, e non sono poche: le strade sono in dissesto e piene di buche, quando piove si riempiono d'acqua ed il pedone viene infangato anche per poca intelligenza dell'autonoleggio. Ora che è prossima l'apertura di via Ponte delle Sette Miglia sarà un caos per il traffico: propongo che si facciano senali unici e cioè tutte le macchine che vengono da Frascati vengano definite via Flaminia e per via Ponte delle Sette Miglia quelle che vengono dal Raccordo.

Inoltre al congiungimento delle due strade un semaforo e fare aprire quel pezzo di strada che congiunge via R. Gallo e la Sette Miglia; inoltre aprire la strada verso Cinecittà Est. Quelli che hanno lavorato nella terza corsia del Gra, in un mese hanno sollevato i ponti ed al Comune occorrono anni per togliere due blocchi ed aprire la strada che unisce i due Quartieri. Occorre il mercato fisso, la Caserma dei Carabinieri o Polizia. Il campo sportivo di calcio per i giovani ed altre strutture necessarie.

Riguardo ai tempi di uso civico propongo ai giovani repubblicani di unirsi, e far unire, senza paura, i sindaci di Roma e Frascati, presidenti della Provincia e della Regione con i loro portaborse e di insistere sul Sindaco di Frascati perché molta la sua prepotenza e delibera che il terreno della Romanina non sia più privato di Frascati. In caso contrario che venga chiamato a restaurare le strade e di allargare nei punti strettli. Non chiedo che queste cose da me proposte siano discuse tutte assieme, ma almeno una alla volta.

Antonio Loli

Da oggi al Classico la rassegna «Nuove finestre sul Mediterraneo»

Musica etnica e dintorni



Ultimo spettacolo
con dibattito
Arrivederci Za'

SANDRO MAURO

■ E' sembrata forse un po' fuori moda questa interminabile retrospettiva dedicata a Zavattini ed alle sue incursioni (molte e multiformi) nel mondo del cinema che la Federazione dei circoli del cinema ha tenuto in piedi per oltre tre mesi. Un po' anachronica, in tempi di cinema «mordi e fuggi», di minirassegne assembilate con più o meno legittimità, la pretesa di esauritività con cui gli organizzatori hanno affrontato la materia zavattiniana, affiancando peraltro il film, di quando in quando, con dibattiti e testimonianze.

Tant'è, se al primo piano dello stabile a due passi dal Pantheon che la contiene e la occulta, la saletta della federazione (che non è il Barberini ma nemmeno uno sgabuzzino) si è riempita puntualmente di pubblico per due spettacoli di giorno e cinque giorni

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.

■ E' sembrata forse un po' fuori moda questa interminabile retrospettiva dedicata a Zavattini ed alle sue incursioni (molte e multiformi) nel mondo del cinema che la Federazione dei circoli del cinema ha tenuto in piedi per oltre tre mesi. Un po' anachronica, in tempi di cinema «mordi e fuggi», di minirassegne assembilate con più o meno legittimità, la pretesa di esauritività con cui gli organizzatori hanno affrontato la materia zavattiniana, affiancando peraltro il film, di quando in quando, con dibattiti e testimonianze.

Tant'è, se al primo piano dello stabile a due passi dal Pantheon che la contiene e la occulta, la saletta della federazione (che non è il Barberini ma nemmeno uno sgabuzzino) si è riempita puntualmente di pubblico per due spettacoli di giorno e cinque giorni

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.

■ E' sembrata forse un po' fuori moda questa interminabile retrospettiva dedicata a Zavattini ed alle sue incursioni (molte e multiformi) nel mondo del cinema che la Federazione dei circoli del cinema ha tenuto in piedi per oltre tre mesi. Un po' anachronica, in tempi di cinema «mordi e fuggi», di minirassegne assembilate con più o meno legittimità, la pretesa di esauritività con cui gli organizzatori hanno affrontato la materia zavattiniana, affiancando peraltro il film, di quando in quando, con dibattiti e testimonianze.

Tant'è, se al primo piano dello stabile a due passi dal Pantheon che la contiene e la occulta, la saletta della federazione (che non è il Barberini ma nemmeno uno sgabuzzino) si è riempita puntualmente di pubblico per due spettacoli di giorno e cinque giorni

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.

■ E' sembrata forse un po' fuori moda questa interminabile retrospettiva dedicata a Zavattini ed alle sue incursioni (molte e multiformi) nel mondo del cinema che la Federazione dei circoli del cinema ha tenuto in piedi per oltre tre mesi. Un po' anachronica, in tempi di cinema «mordi e fuggi», di minirassegne assembilate con più o meno legittimità, la pretesa di esauritività con cui gli organizzatori hanno affrontato la materia zavattiniana, affiancando peraltro il film, di quando in quando, con dibattiti e testimonianze.

Tant'è, se al primo piano dello stabile a due passi dal Pantheon che la contiene e la occulta, la saletta della federazione (che non è il Barberini ma nemmeno uno sgabuzzino) si è riempita puntualmente di pubblico per due spettacoli di giorno e cinque giorni

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.

■ E' sembrata forse un po' fuori moda questa interminabile retrospettiva dedicata a Zavattini ed alle sue incursioni (molte e multiformi) nel mondo del cinema che la Federazione dei circoli del cinema ha tenuto in piedi per oltre tre mesi. Un po' anachronica, in tempi di cinema «mordi e fuggi», di minirassegne assembilate con più o meno legittimità, la pretesa di esauritività con cui gli organizzatori hanno affrontato la materia zavattiniana, affiancando peraltro il film, di quando in quando, con dibattiti e testimonianze.

Tant'è, se al primo piano dello stabile a due passi dal Pantheon che la contiene e la occulta, la saletta della federazione (che non è il Barberini ma nemmeno uno sgabuzzino) si è riempita puntualmente di pubblico per due spettacoli di giorno e cinque giorni

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.

■ E' sembrata forse un po' fuori moda questa interminabile retrospettiva dedicata a Zavattini ed alle sue incursioni (molte e multiformi) nel mondo del cinema che la Federazione dei circoli del cinema ha tenuto in piedi per oltre tre mesi. Un po' anachronica, in tempi di cinema «mordi e fuggi», di minirassegne assembilate con più o meno legittimità, la pretesa di esauritività con cui gli organizzatori hanno affrontato la materia zavattiniana, affiancando peraltro il film, di quando in quando, con dibattiti e testimonianze.

Tant'è, se al primo piano dello stabile a due passi dal Pantheon che la contiene e la occulta, la saletta della federazione (che non è il Barberini ma nemmeno uno sgabuzzino) si è riempita puntualmente di pubblico per due spettacoli di giorno e cinque giorni

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.

Si chiude oggi con un incontro e con l'ultimo film della personale (alle 18 con replica alle 20,30): è *Il rossetto*, opera prima (1960) di Damiano Damiani.